

A proposito della polemica Gorla-presidente CRA

Banche cooperative Più modeste o più concorrenziali?

Il ruolo delle Casse rurali ed artigiane e delle «popolari» - A colloquio con De Mattia della sezione credito della direzione del Pci

ROMA — Ad Alfredo Ferri, presidente delle Casse rurali ed artigiane, che difende le specificità sociali delle cooperative di credito, il ministro del Tesoro Gorla ha risposto invitandolo a farsi più modesto nel mercato in modo da suscitare meno reazioni dai concorrenti. La concezione opposta, sviluppare le specificità di ciascun tipo di impresa per ampliare la concorrenza, viene assunta in un documento del Pci sulle banche popolari cooperative e le Cra. Ed in ambidue i casi viene enunciato uno dei temi della nuova legge bancaria su cura della Camera e del Senato hanno avvertito l'indagine conoscitiva.

Il Pci prende la parola sui due tipi di banche cooperative — come ha già fatto con la proposta di legge quadro per le Casse di

risparmio — per dire che una riforma societaria, di cui sono nati alcuni contenuti, può introdurre direttamente a quei mutamenti istituzionali più ampi (accesso ai mercati, vigilanza, controllo, governo della moneta, riequilibrio fiscale) che vengono avvertiti in modo frammentario e confuso.

«Per le Popolari — dice Angelo De Mattia, della sezione credito del Pci — vi è l'esigenza di attuare con nuove norme principi di autorganizzazione del risparmio e democrazia economica oggi non sempre ben serviti. Si vedano i rapporti con i soci: niente voto che alle azioni ordinarie si affiancano azioni patrimoniali, titoli partecipativi che si trovano formule nuove per la partecipazione dei dipendenti. Così per la circolazione delle azioni si possono trovare contemperamenti fra

rigorosa nominalità e quotazione in un mercato borsistico diverso dall'attuale ristretto. Proposte specifiche prenderanno corpo dopo le vacanze parlamentari. Già sono chiare due ispirazioni, il radicamento maggiore di queste banche nella realtà economica locale tramite l'ampliamento della loro base azionaria; la possibilità non solo di restare cooperative, anche attraverso fusioni e concentrazioni, ma di tradurre il vecchio «principio mutualistico», talvolta ripiegato in se stesso, in forme più larghe che proiettino partecipazione e valorizzazione del risparmio al di là del soci, fra il pubblico.

Si tratta, per le cooperative, di respingere la pretesa incompatibilità fra finalità sociali e mercato. «L'innovazione nelle Casse ru-

rall ed artigiane — ci dice ancora De Mattia — secondo noi va affrontata globalmente, non isolando certi aspetti, come l'esonazione dalla riserva obbligatoria. Anzitutto, consentendo l'ingresso di nuove categorie sociali, poiché l'economia locale si è arricchita di servizi e di nuove figure professionali. In questa luce bisognerà affrontare anche la riforma delle Casse comunali di credito agrario. Tutte le banche locali, infine, possono fare ampio ricorso a gestioni consortili per intrinseca la migliore tecnologia, nuovi servizi e prodotti. Possano, cioè, arricchire il mercato ed a questo deve sollecitare anche una riforma legislativa».

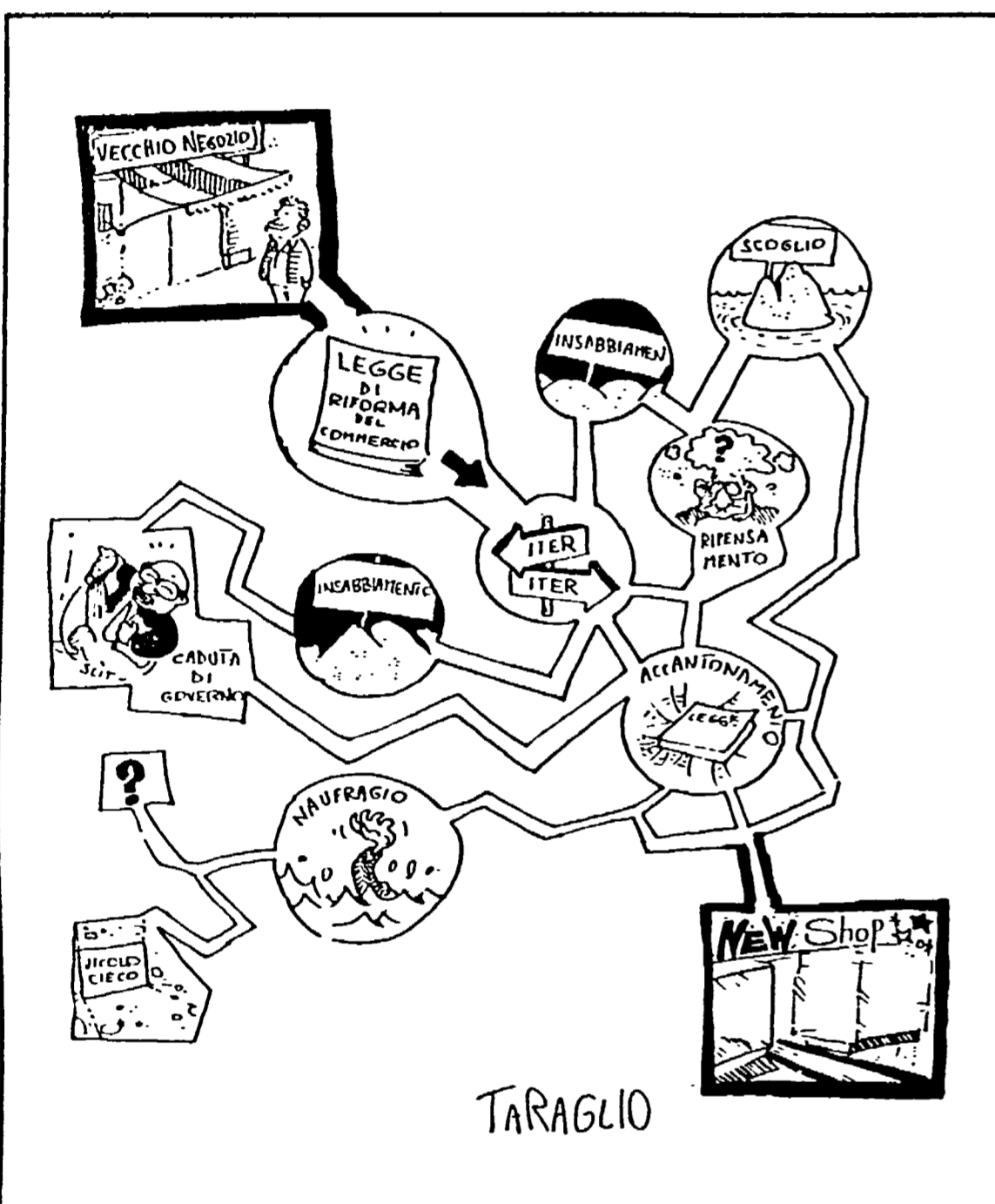
È un invito alle centrali cooperative perché escano dal ghetto proponendosi, fin d'ora, quale interlocutore del Parlamento. Perché diano voce ad una base

speciale che tanto più oggi appare vasta — oltre due milioni di soci nelle cooperative di credito — quanto anonima sul piano della espressione dei propri interessi e dei propri orientamenti. Per cui, nel silenzio, gli vengono prestate generiche volontà di «solidarismo» o rabbiose voglie di capitalismo, due modi di esclusione da progetti reali di rinnovamento nei rapporti economici.

Gorla ha potuto rispondere a Ferri nel modo che abbiamo detto perché il presidente della Federkasse non ha preso posizione sulle tante cose che non vanno, oggi, nella gestione del risparmio e del credito. Del contributo di soluzioni che può venire dalle Cra chiamando i soci a gettare il peso dei loro interessi nella politica bancaria.

R. S.

Commercio ancora senza padre Cronaca di una riforma (solo) annunciata Dalla legge 426 alla «bozza» Aliverti



ROMA — Strana davvero la sorte della riforma della disciplina del commercio. Appena se ne comincia a parlare in forma concreta e realistica ecco che accade qualcosa che blocca tutto. Progetti di legge che dormono per anni in Parlamento, il Piano triennale di La Malfa sulla intermediazione commerciale che scompare nel nulla, chiusura anticipata della ottava legislatura proprio mentre si cominciava ad intravedere qualcosa. Ed oggi? Oggi siamo alle solite. Circa venti giorni fa il democristiano senatore Aliverti tentò di mettere assieme in un testo unico le varie proposte di legge ancora da definire in Parlamento e sulla base di questo testo chiama a raccolta le organizzazioni del settore. Obiettivo: farsi dire cosa ne pensano. Appena il tempo per un rapido giro di opinioni ed ecco che arriva (potremmo dire, puntuale) l'impeto: la crisi del governo

Ma al di là del «fatto» (sono in molti, però, a credere che gli evocatori di questo strano destino abbiano un patetico politico ben preciso) c'è chi a questa riforma ci crede a tal punto che è arrivato all'incontro con il senatore Aliverti con una borsa piena di proposte di modifica al testo in discussione. D'altronde la Lega delle cooperative e le sue due organizzazioni del settore, la Anco e la Ancoi (cooperative consumatori e dettaglianti), da anni hanno

Competenze

Al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) vanno assegnati compiti di indirizzo metodologico e di coordinamento ma anche determinazione di alcuni obiettivi generali di ammodernamento del settore distributivo. Il Cipe dovrebbe anche — sempre secondo il documento cooperativo — indurre le Regioni ad inserire nei loro programmi una superficie minima di aperture nuove per la grande distribuzione. In questo senso ha ancora validità la struttura di un piano triennale nazionale che abbia come punto di riferimento quello a carattere regionale. Se quest'ultimo deve essere articolato, però, per zone omogenee di gravitazione commerciale deve anche

contenere direttive per i Comuni e per i loro piani. Assoluta contrarietà, invece, per l'intervento delle Province.

«Non solo — dicono alla Lega — attualmente questa struttura locale non ha attrezzature tecniche ed esperienze in materia commerciale, ma siamo convinti — osservando i vari tentativi programmati avviati nel nostro paese — che più sono i livelli decisionali e più è elevato il rischio di paralizzare tutto».

Centri commerciali

Questa tipologia commerciale deve esplicitamente essere presente nella legge di riforma come una delle forme attraverso le quali ammodernare il settore. Deve, però, essere specificato — cita il documento della Lega — che il centro ha una progettazione e gestione unitaria con una presenza di un minimo di punti di vendita al dettaglio con una parte di natura specializzata non superiore al 60% della superf-

Credito

È possibile ammodernare la struttura distributiva del nostro paese con l'attuale credito offerto al settore? No di certo. D'altronde se la legge 426 del '71 nata per trasformare la rete distributiva è ormai vecchia ed inapplicabile, perché mai dovrebbe essere diversa la legge sul credito agevolato al commercio (517/75) nata appunto per favorire questi sforzi riformatori?

speciale presso il Medio credito centrale. Insomma una sezione nuova per un finanziamento a medio termine delle piccole e medie imprese già ampiamente in attività. Questa nuova struttura dovrebbe, secondo lo studio fatto dai responsabili finanziari della Lega, attivare le sue diramazioni regionali per gestire tutte le risorse pubbliche destinate al settore.

Gli investimenti

Per sapere tutto sulla Borsa / 1

La Borsa valori è un particolare tipo di mercato nel quale si incontrano la domanda e l'offerta di capitali; nelle «borse merci» invece oggetto degli scambi sono le merci: metalli, cereali, caffè, ecc. Le Borse valori nate svantaggiati secoli or sono svolgono una funzione importante in tutte le economie di mercato sviluppate. Tra le molte «funzioni» della Borsa indubbiamente la più importante è proprio quella di favorire l'incontro fra domanda di capitali da parte ad esempio delle società quotate in Borsa e l'offerta di danaro derivante da desiderio di investire di privati, fondi comuni, banche ecc.: per questo motivo l'andamento della Borsa è anche un indicatore dell'andamento dell'economia.

Questi due aspetti della attività sono però inscindibili e complementari ma sarebbe concepibile una diversa configurazione delle attività che eliminino l'aspetto speculativo delle contrattazioni. In quest'ambito, il prezzo di Borsa è determinato dall'aspettativa di redditi futuri derivanti ad esempio dall'acquisto delle azioni Fiat e delle obbligazioni Iri-Stet, ecc. salvo nei particolari momenti di acme speculativo nei quali la tensione e le aspettative falsano le valutazioni sulla reale consistenza dei possibili futuri redditi.

siche, giuridiche, associazioni, ecc.) dovranno utilizzare i soggetti anzidetti per poter concludere un contratto di borsa, per acquistare e vendere in Borsa azioni quotate, ecc. Proprio per tutelare l'investitore esiste quindi un complesso di norme che regolano:

- 1) l'ammissione al listino di borsa delle azioni;
- 2) la vita delle società le cui azioni sono quotate in Borsa;
- 3) i diritti ed i doveri degli agenti di cambio;
- 4) le regole di conclusione, risoluzione e copertura dei contratti di Borsa e via dicendo.

Quasi 5 mila miliardi Ecco il «boom» Intercoop

ROMA — L'Intercoop, la società per azioni della Lega cooperativa per il commercio con l'estero, ha raddoppiato il proprio capitale sociale (detenuto da Fincoper, Unipol, Coop Italia, Alca, Acam e da altre importanti aziende del Movimento) da 6 a 12 miliardi.

L'utile netto di bilancio dell'esercizio 1985 è stato di 4.670 miliardi; il dividendo distribuito è di un miliardo, mentre 3 miliardi sono stati utilizzati per l'aumento gratuito del capitale sociale. Con questa operazione l'Intercoop ha compiuto un ulteriore passo per configurarsi come il futuro del progetto di riassetto del settore di attività estera della Lega.

In occasione dell'assemblea di bilancio è stato rinnovato il consiglio di amministrazione il quale ha confermato Ettore Dazzara presidente della Società; Mario Bortolotti è stato rieletto vicepresidente e Vincenzo Bianco consigliere delegato.

Quando, cosa, dove

OGGI — Organizzato da Federlazio e American Appraisals Italia in collaborazione con le Assicurazioni Generali si tiene il convegno «Immobilizzazioni tecniche dell'azienda: valutazione, prevenzione, assicurazione». Roma - Sheraton Hotel.

DOMANI — Assemblea della Fedriggio a cui interverrà il ministro per la Ricerca scientifica Luigi Granelli. Como - Villa Olmo.

MARTEDÌ 15 — Organizzato dalla rivista «Politica Internazionale e dell'Ipalm», Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente, si tiene un dibattito su «L'internazionalizzazione dell'economia italiana». Interverranno Paolo Annibaldi, Pietro Armani, Piero Bassetti, Felice Gianini, Nerio Nesi, Eugenio Peggio e Gianni Zandano. Roma - Sede Ahi.

FRATO

Tessile '86 A Prato non tira più

Dopo uno strepitoso '85, per l'industria tessile pratese quasi un tracollo. Le difficoltà non riguardano ovviamente solo la cittadina toscana e la sua economia prevalente, ma si manifestano su tutto il territorio nazionale colpendo soprattutto le piccole e medie imprese. Questo è quanto emerso da un dibattito pubblico avviato nei giorni scorsi a Prato a cui hanno partecipato il presidente dell'Unione industriale locale, Romano Lenzi, il presidente della Cassa di risparmio, Silvano Bambaioni, accompagnati dal vicepresidente dell'Unione Capponcelli e dal direttore dell'Istituto di credito, Prospero

Insomma una crisi congiunturale o strutturale? Ovviamente una risposta che offra una chiarificazione del fenomeno non è venuta, purtroppo sono state analizzate quelle cause che hanno concorso a questo trend negativo nei primi sei mesi dell'anno. Innanzitutto il mutato potere

Nessuno — è stato sottolineato — è in grado di prevedere quale sarà la futura situazione della divisa americana costringendo gli operatori del settore ad una incertezza che certo non può aiutare il mercato tessile. Secondo elemento è stato individuato nei mutamenti della moda. In questo campo i cambiamenti sono repentini e la incapacità di adeguarsi alla domanda del mercato è un handicap che nuoce alla impresa di Prato. È stato, infatti, ricordato che accanto ad aziende che producono ancora «classico» nel tessuto produttivo di Prato si sono inserite aziende che attraverso nuovi prodotti hanno saputo reggere ai contraccolpi.

Lavoratori autonomi, tasse e pensioni Punto per punto l'impegno dei comunisti in Parlamento

Tasse e pensioni. Due temi scottanti sui quali artigiani e commercianti, con i loro organizzazioni, hanno combattuto grandi battaglie negli ultimi anni e sui quali i comunisti in Parlamento si sono battuti presentando loro proposte di legge. Su queste, però, governo e maggioranza di pentapartito, oggi in crisi, hanno fatto muro, opponendo resistenze ed ostacoli.

Mi riferisco in particolare alle proposte di legge sul fisco — per la modifica della nota legge Ventini, al fine di permettere a tante piccole e medie imprese artigiane e commerciali di uscire dalla «gabbia» forzata di un imquisto regime forfettario, che penalizza, e di correggerne alcune evidenti iniquità nei coefficienti di detrazione sia ai fini dell'Irpef che dell'Iva; per una «mimesis» delle infrazioni formali commesse a seguito della com-

piacissima normativa del decreto Ventini; per una riforma dell'Ior per l'esonero totale per le piccole imprese artigiane fino a tre dipendenti e per gli agenti di commercio, e per una sensibile riduzione per tutte le altre imprese artigiane e commerciali; per la modifica della normativa sui registri di cassa, al fine di esonerarne le piccolissime imprese artigiane e commerciali; per una maggiore equità fiscale per i redditi di lavoro e di impresa specie se piccola o media, con una ulteriore diminuzione del prelievo diretto per Ior e Ior, ridistribuendo diversamente il prelievo tributario, facendo pagare di più sulle rendite finanziarie e sui patrimoni e recuperando a tassazione le grandi e macroscopiche evasioni delle grandi imprese industriali e commerciali, dei grandi gruppi finanziari, sui grandi profitti sui giochi di Borsa,

ai quali certamente non hanno la possibilità di accedere né i lavoratori, né i pensionati, né le piccole imprese, schiacciate come sono dal peso di reggere il mercato e dai gravosi tassi di interesse bancari.

I profitti, è vero, crescono in Italia ma solo nelle grandi imprese che riescono ad autofinanziarsi a tasso zero in Borsa. I profitti, dunque, anziché essere reinvestiti per creare una nuova ricchezza produttiva e nuova occupazione vengono, invece, capitalizzati in titoli pubblici essentasse, nel tentativo di coprire gli enormi sprechi delle spese improduttive del Tesoro, che di conseguenza fanno aumentare il debito pubblico.

Sull'altro fronte, quello delle pensioni, mi riferisco alla nostra proposta di legge per il riordino del sistema. L'obiettivo è quello di far uscire finalmente artigiani e commercianti dal ghetto-miseria che è oggi ancora la pensione minima dell'Inps e per di più a 65 anni. Sono tre legislature che i comunisti si battono in Parlamento per la riforma delle pensioni che, è bene ricordare, finora non è andata avanti nel suo ulteriore iter parlamentare, malgrado si fosse raggiunto un accordo con la commissione Lavoro della Camera, a causa delle resistenze di alcune categorie minoritarie che non vogliono perdere i loro privilegi. È dei giorni precedenti la crisi dell'esecutivo, poi, il «pannucchio caldo» che il governo ha proposto sulla riforma delle pensioni. Il «pannucchio» sarebbe ancora a danno di artigiani e commercianti: la delega all'esecutivo per la nuova normativa pensionistica per i lavoratori autonomi. È questo, mentre le organizzazioni

Rosella Funghi

Sergio Poinastro

Renzo Santelli

Sergio Poinastro